

Lunga passerella alpina a Bolzano



■ A dirla ora, era iniziata un po' in salita l'avventura dell'85ª Adunata nazionale degli alpini a Bolzano. Ma le "penne nere" alle salite ci sono abituate e così, anche questa volta, l'incontro è stato il pretesto per una grande festa degli alpini e della gente, con sullo sfondo la rivendicazione di quei valori sui quali mai vi è stata ombra di incertezze. Le minoranze etniche di lingua tedesca avevano tentato di far sì che l'Adunata non si facesse nel capoluogo del Trentino Alto Adige. E c'era chi aveva tentato anche di mettere in discussione l'esecuzione dell'Inno di Mameli. In questa stagione di eccessi e di esasperazioni, ci sta tutto, ma quando è ora di fare sul serio, a prevalere è il buon senso. Così, l'Adunata di Bolzano è divenuta quella che avrebbe dovuto naturalmente essere: una grande adunata, un bagno di folla che non ha mai smesso di applaudire il passaggio degli alpini, soprattutto nel momento più intenso della manifestazione, quella sfilata di domenica che ha visto la partecipazione di un migliaio di alpini biellesi che, accompagnati da amici e parenti, erano giunti in almeno 1.500 nel capoluogo trentino. In sfilata si sono contati ben 71 dei 73 Gagliardetti della sezione Ana di Biella e con le "penne nere" vi erano anche una trentina di sindaci, chi alpino e chi no, che hanno sfilato con i biellesi per le vie di Bolzano. E parlando delle istituzioni, non va ovviamente dimenticata l'amministrazione provinciale, presente a Bolzano con il suo presidente, Roberto Simonetti e con gli assessori Orazio Scanzano e Luca Castagnetti, entrambi alpini. La sfilata, lunga circa due chilometri, ha visto le "penne nere" avviarsi intorno alle 12,30 con l'accompagnamento di tre fanfare: quella di Pralungo e quella della Valle Cervo, abituali "colonne sonore" di tante Adunate nazionali per le delegazioni biellesi, alle quali si è aggiunta, ultima nata, quella delle "Penne Nere", giovani musicisti che dopo un paio di anni di preparazione, hanno preso il posto della fanfara di Cossano Canavese, che per tanti anni, alle Adunate, era aggregata alla pattuglia biellese. Applauditissimi anche gli striscioni degli alpini della Sezione di Biella, che sono stati quelli annunciati: "Tücc un" anche a ricordare la testata della rivista degli alpini biellesi, quindi, eloquente più che mai, "A Bolzano il fraterno abbraccio dell'Italia alpina" e, ancora, "Dal Brennero alla Sicilia lo zaino ha lo stesso peso". Chiamati a reggere i tre striscioni, i Gruppi di Valdengo, Chiavazza e Casapinta mentre a reggere il cartello recante il nome di Biella era l'alpino Andrea Boschetti del Gruppo di Trivero mentre il vessillo sezione era affidato a Pierluigi Mainardi del Gruppo di Mezzana. Importante in questo contesto piuttosto difficile da coordinare, il ruolo degli alpini della

Protezione Civile della sezione Ana di Biella, guidata da Amelio Crotti. Sul palco delle autorità, accanto al ministro della Difesa Giampaolo Di Paola ed al capo di stato maggiore Claudio Graziano, il presidente nazionale dell'Ana, il biellese Corrado Perona. Lui più di altri, comprensibilmente, teneva molto alla riuscita di questa Adunata, proprio per quelle piccole polemiche che l'avevano preceduta. Ma alla fine la sua soddisfazione è stata totale ed assoluta, quella di Bolzano, ha voluto sottolineare il presidente, è stata una grande Adunata per la riuscita della quale un ringraziamento particolare è stato rivolto alle istituzioni che si sono impegnate, al fianco degli alpini, per far sì che tutti quanti comprendessero che i veri ingredienti di questa grande

festa avrebbero dovuto essere (e sono stati) la fratellanza, l'amicizia e la responsabilità. Un'annotazione finale può starci dando spazio ad un piccolo rammarico: la televisione (e quando parliamo di televisione intendiamo le tre reti Rai, le tre reti Mediaset e La7) hanno concesso qualche spazio in meno alla sfilata delle "penne nere", così come, allo stesso modo, anche le maggiori testate nazionali, hanno messo un po' di sordina su di un evento che, da sempre, rappresenta uno dei momenti più forti legati alla tradizione nazionale con una partecipazione popolare così ampia e coinvolta. Forse, se certe criticità nazionali allenteranno un poco, sin dall'Adunata di Piacenza del 2013, gli alpini riconquisteranno i loro spazi.

GIORGIO PEZZANA

Il presidente Marco Fulcheri

«La prima volta, che emozione»

«E' stata una grande e bella emozione» dice il presidente della Sezione Ana di Biella, Marco Fulcheri, alla sua prima Adunata «non tanto durante la sfilata, nel corso della quale ero attentissimo a non commettere errori, ma alla fine, quando su di un piccolo palco, con accanto il decorato vessillo sezione, ho avuto modo di salutare tutti i miei alpini. In quel momento mi sono davvero reso conto di che cosa significhi essere presidente degli alpini biellesi». Fulcheri è soddisfatto anche per l'accoglienza ricevuta, dopo i timori della vigilia. «Anche la Bolzano di parte tedesca alla fine ha festeggiato con noi» ha concluso «e questo era il segnale che più desideravamo».



CARTOLINE DALL' ADUNATA
[fotoservizio GIULIANO FIGHERA]

